

*S. Bernardino da Siena (memoria facoltativa)*

## MERCOLEDÌ 20 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**Alleluia! O Dio vieni a salvarmi! Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre della vita che ha chiamato il Cristo dai morti nella  
forza dello Spirito: l'Amore ha vinto, alleluia, alleluia!**

#### Inno (LITURGIA)

*Vieni Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.*

*Vieni padre dei poveri,  
vieni datore dei doni,  
vieni luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto;  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica riposo,  
nella calura riparo,  
nel pianto, conforto.*

#### Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra  
nel consiglio dei malvagi,

non resta  
nella via dei peccatori  
e non siede  
in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore  
trova la sua gioia,  
la sua legge  
medita giorno e notte.  
È come albero piantato  
lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa,  
riesce bene.

Non così, non così i malvagi,  
ma come pula  
che il vento disperde;  
perciò non si alzeranno

i malvagi nel giudizio  
né i peccatori  
nell'assemblea dei giusti,

poiché il Signore veglia  
sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi  
va in rovina.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«I deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”» (*At 20,35*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit: **Gesù, nostra ricompensa!**

- Fa' che ogni nostro operare sia sempre contraddistinto dall'intenzione di fare del nostro meglio, a lode e gloria di Dio Padre.
- Fa' che ci sia data la grazia di sperimentare la gioia di donare noi stessi a favore di quanti invocano il diritto a vivere dignitosamente.
- Perché impariamo dai più poveri della terra la gioia infinita del condividere il poco per ricevere il tanto della vita del fratello.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,  
acclamate Dio con voci di gioia. Alleluia.

### COLLETTA

Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuore solo e un'anima sola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA AT 20,28-38

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Efeso: <sup>28</sup>«Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. <sup>29</sup>Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; <sup>30</sup>perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. <sup>31</sup>Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. <sup>32</sup>E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che

ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. <sup>33</sup>Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. <sup>34</sup>Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. <sup>35</sup>In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!"». <sup>36</sup>Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. <sup>37</sup>Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, <sup>38</sup>addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 67 (68)

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

**oppure:** Sia benedetto Dio che dà forza e vigore  
al suo popolo.

**oppure:** Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>29</sup>Mostra, o Dio, la tua forza,  
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!

<sup>30</sup>Per il tuo tempio, in Gerusalemme,  
i re ti porteranno doni. **Rit.**

<sup>33</sup>Regni della terra, cantate a Dio,  
cantate inni al Signore,  
<sup>34</sup>a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.  
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!  
<sup>35</sup>Riconoscete a Dio la sua potenza. **Rit.**

La sua maestà sopra Israele,  
la sua potenza sopra le nubi.  
<sup>36</sup>Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.  
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.  
Sia benedetto Dio! **Rit.**

## CANTO AL VANGELO

CF. GV 17,17B.A

**Alleluia, alleluia.**

La tua parola, Signore, è verità:  
consacraci nella verità.

**Alleluia, alleluia.**

## VANGELO

Gv 17,11B-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]

<sup>11</sup>«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

<sup>12</sup>Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è anda-

to perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. <sup>13</sup>Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. <sup>14</sup>Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

<sup>15</sup>Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. <sup>16</sup>Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. <sup>17</sup>Consacrali nella verità. La tua parola è verità. <sup>18</sup>Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; <sup>19</sup>per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale o dell'Ascensione*

pp. 326-329

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Gv 15,26-27

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò,  
lo Spirito di verità che procede dal Padre,  
egli mi renderà testimonianza,  
e anche voi mi darete testimonianza». Alleluia.

## PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo santo mistero ci dia grazia su grazia, Signore, e con la sua forza rinnovatrice ci renda sempre più degni di così grande dono. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

### **Il tuo nome è Potenza, alleluia!**

L'apostolo Paolo non smette di evocare la sua passione apostolica, che diventa per i discepoli una vera e propria eredità da accogliere e da custodire: «Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi» (At 20,31). È proprio da questa passione amorevole che nascono la conoscenza e l'esperienza di una forza che radica nel profondo del cuore e si difonde, a partire dalla propria vita, al mondo che ci circonda con un senso di fiducia radicale. Da questa fiducia, in cui si inverte una fede autentica e vitale, nasce un affidamento generoso e abbandonato: «E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati» (20,32). Mentre la sua esperienza sta per essere segnata in modo drammatico dall'attraversamento di una fragilità a tratti inquietante, il Signore Gesù non ha nessun timore nel parlare di «potenza». Si tratta

della potenza che viene dalla certezza di essere in profonda relazione con qualcuno, tanto che l'estrema debolezza diventa il luogo in cui si manifesta il meglio delle possibilità più impensate e inimmaginate.

Credere che la relazione intima con il Signore abbia «la potenza di edificare» è, di certo, una premessa, ma è pure la conseguenza più forte del fatto di sentire che non siamo soli, soprattutto quando tutto sembrerebbe dire il contrario. Il Signore Gesù sta in mezzo tra il Padre e i suoi discepoli e in questo modo rivela dove stanno il segreto e la causa interiore della sua croce: «Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura» (Gv 17,12). Nessuna preoccupazione per il proprio destino e una profonda attenzione alla vita e alla felicità dei discepoli, i quali diventano il soggetto di ogni pensiero e di ogni desiderio. Tutto questo, mentre il tempo della passione e dell'estrema solitudine sono già in atto: «Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità» (17,19).

Al Signore, che si prepara al suo ultimo combattimento contro il «potere delle tenebre» (Lc 22,53), non sfugge il pericolo che incombe sui discepoli... su di noi. Per questo prega con ardore: «Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno» (Gv 17,15). Il segno di una vittoria o di una scon-



fitta dell'opera del Maligno nella vita dei discepoli è la partecipazione alla gioia che anima la vita intima delle relazioni divine: «Perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia» (17,13). Paradossalmente il Maligno, che pure promette tanti piaceri, è sommamente triste per quella sua incapacità radicale a pensarsi solo in un modo autoreferenziale e solipsistico, con cui cerca di contaminare la nostra umanità creata, invece, a immagine e somiglianza del Dio sempre in comunione.

*Signore risorto, nel mistero del tuo abbassamento pasquale noi riconosciamo l'annuncio efficace della potenza di un amore che si piega senza mai spezzarsi, nella capacità di essere all'altezza della propria decisione a dare fino in fondo la propria vita. Il tuo Spirito ci fortifichi nel combattimento spirituale contro il potere delle tenebre, e accenda in noi la luce della tua presenza e del tuo amore. Alleluia!*

**Cattolici**

Bernardino da Siena, presbitero e predicatore (1444).

**Ortodossi**

Nil Sorskij, monaco (Chiesa russa, 1508).

**Anglicani**

Alcuino di York, diacono, abate di Tours (804).

**Luterani**

Samuel Hebich, evangelizzatore in India e in Etiopia (1868).

## TERZO PASSO: TRAMPOLINO

“Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita queste diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione. La diversità dev'essere sempre riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; solo lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità (EG 131).”

*Potremmo dire in modo quasi paradossale che lo Spirito Santo è il «colpevole» delle diversità. Forse sarebbe meglio dire che il Consolatore è il responsabile del dono della diversità che, per quanto teoricamente, è un dono, nondimeno nella vita quotidiana rappresenta talora un duro banco di prova. Con la sua consueta semplicità e il suo realismo talora imbarazzante, papa Francesco non ha nessun timore di dichiarare che le differenze a volte sono fastidiose. Eppure questo fastidio può rappresentare un blocco alla relazione e alla collaborazione oppure, al contrario, può rivelarsi come il trampolino di lancio per vivere nuove avventure di esperienza di Dio e di annuncio, soprattutto per i più poveri e i più piccoli. Per superare la sensazione di fastidio che possiamo provare davanti al dono e alla responsabilità che le differenze continuamente mettono sul campo della nostra sensibilità, il primo passo è quello che possiamo vivere nella preghiera. La preghiera, infatti, ci mette in relazione con Dio, e in questo modo ci fa uscire dalle ristrettezze di noi stessi tanto da darci la possibilità di dilatare il nostro modo di sentire. Nel respiro della preghiera possiamo sempre ricominciare a saperci meravigliare di ciò che l'Altissimo opera dentro di noi, ma anche attorno a noi. La preghiera è il primo luogo in cui ci riconciliamo con noi stessi assumendo i nostri doni e i nostri limiti, ma è pure il luogo in cui ci riconciliamo con i doni e i limiti degli altri.*